

LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pin



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze

Anno XXIX - marzo / aprile 2009, n. 2



La Passione nelle incisioni di Catharina Klauber (sec. XVIII)

Le scritte della I incisione: *Pastor bonus animam suam dat pro ovibus suis Ioan. II* - Il Buon Pastore dà la propria vita per le sue pecore (Gv 10, 11).

Recogitate eum, qui talem sustinuit a peccatoribus adversus semetipsum contradictionem, et fatigemini animis vestris deficientes Hebr. 12 - Considerate chi è Colui che ha sopportato tanta ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori e non vi lascerete abbattere né perdere d'animo (Eb. 12, 3).

(Gesù, come **Buon Pastore**, tiene una pecorella sulle spalle, mentre in basso porta la croce. Nella cornice grande, tra rose e spine, i simboli della **Passione**: calice e croce, lancia, colonna spezzata, frusta, spada, nerbo, martello, trenta danari, lancia con spugna imbevuta di fiele e brocca, fascio littorio, dadi, tenaglie, cartello con la scritta INRI).

Le scritte della II incisione: *Ego autem non ascendo ad diem festum istum. Io. 7* - Io non vengo a questa festa [dei Tabernacoli, Gv 7,8] - *Septem nequitiae sunt in corde. Prov. 26*: Ha sette abominazioni nel cuore (Prov. 26, 25).

Caiphias invid.: Sciebat quod per invidiam tradidissent eum: Sapeva che glielo avevano consegnato per invidia (Mc 15,10) - *Iudas avar.: Quid vultis mihi dare*: Che cosa mi volete dare? (Mt 26, 15) - *Herod. Antip. luxu.: non licet tibi habere*: Non ti è permesso avere (la moglie di tuo fratello, Mc 6, 18) - *Herodes ... ira: Irat. occidit multos pueros*: Irato, uccise molti bambini (Mt 2, 16) - *Epulagula: Epulabatur quotidie splendide*: E ogni giorno faceva splendidi conviti (Lc

16, 19) - *Oper. accidia: Quid statis hic otiosi*: Perché ve ne state senza far nulla? (Mt 20, 6) - *Phariseus superb.: Non sum sicut caeteri hominum*: Io non sono come gli altri uomini (Lc 18, 11).

(I sette personaggi con Gesù crocifisso rappresentano le **sette abominazioni**).

Le scritte della III incisione: *Ipse invocabit me: Pater meus es tu Ps. 88*: Egli mi chiamerà: Padre Mio tu sei (Salmo 89, vulg. 88, 27).

Ego primo-genitum ponam illum excelsum prae Regibus terrae Ps. 88: Io lo dichiarerò mio primogenito altissimo per i re della terra (Ivi, 28).

(Cristo **Signore del cielo e della terra** e in basso Giuseppe e Maria poveri viandanti durante la Fuga in Egitto).

**AI FEDELI DEL SANTUARIO
E AI NOSTRI LETTORI
AUGURI DI UNA SANTA PASQUA**

Catharina Klauber fece parte di una famiglia di incisori di Augusta in Germania (sec. XVIII).

Venerdì Santo: Cristo, vero Agnello pasquale

La lettura della Passione secondo Giovanni costituisce il modo privilegiato di accesso al mistero pasquale che in questo giorno riviviamo soprattutto come morte del Signore.

Gesù muore nel momento in cui nel tempo si immolano gli agnelli destinati alla celebrazione della pasqua (19, 31): la sua è una immolazione «reale», un sacrificio compiuto una volta per tutte, perché la vittima «spirituale» ha reso inutili le vittime materiali. Altri dettagli completano il quadro: a Gesù non vengono spezzate le gambe, in conformità alla prescrizione rituale (Es 12, 46); dal suo fianco trafitto sgorga il sangue, da cui sono misteriosamente segnati gli appartenenti al nuovo popolo, quelli che Dio salva (Es 12, 7.13).

Cristo crocifisso è dunque il «vero **Agnello pasquale**»; è lui la «nostra Pasqua» immolata (cfr 1 Cor 5.7): «vero» perché è la realtà di ciò che i sacrifici antichi esprimevano: la salvezza ricevuta e sperata, l'alleanza con Dio e l'inserimento nel suo disegno.

Questa descrizione non è una novità: i profeti, e specialmente il Secondo Isaia, descrivono il **Servo del Signore** nel momento in cui attua la sua missione di liberare il popolo dai peccati e renderlo gradito a Dio, come un Agnello innocente, carico dei delitti del suo popolo, e che in silenzio

si lascia condurre al macello. E proprio dalla sua morte liberamente accettata sgorga la giustificazione «per i molti».

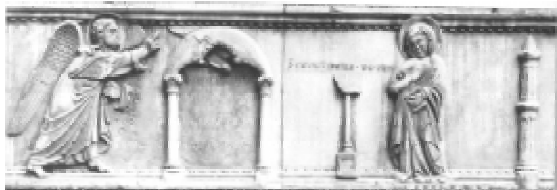
Il drammatico dialogo con Pilato mostra Gesù silenzioso mentre l'autorità, in questo momento al servizio del peccato del mondo che acceca il popolo, decide della sua sorte e lo condanna.

La comprensione del mistero di Gesù non sarebbe completa, se non guardassimo anche, come l'Apocalisse di Giovanni, all'**Agnello glorioso**, che sta davanti a Dio con i segni delle sue ferite, dominatore del mondo e della storia (Apoc. 5, 6 ss.): all'Agnello che si è immolato per amore della Chiesa e verso il quale la Chiesa tende, piena di amore. Sulla croce sono iniziate le nozze dell'Agnello, che avranno compimento nella Festa del cielo (cfr. Apoc. 19, 7-9).

*... Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio, e umiliato:
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza
si è abbattuto su di lui:
per le sue piaghe noi siamo stati guariti ... (Is 53, 4-5).*

fr. Gino M. Da Valle, osm

L'Annunciazione di S. Reparata (sec. XIV)



« Lo scultore del marmo dei Laudesi di S. Reparata, ama i contrasti, e come ha impresso tanto movimento alla figura vigorosa dell'Angelo, così ha fissato la **Vergine** immobile,

ed umile, a occhi bassi, pensosa come in cerca del significato del messaggio, e la destra sul petto, come ad esprimere le sue parole: *Ecco la serva del Signore* ... È vestita, come nelle pitture del tempo, di una tunica con le maniche serrate ai polsi e, sopra, un ampio manto che le scende dal capo fino a terra: il manto della Madonna.

Davanti a sé ha un leggio senza libro, perché il **libro** lo tiene Ella stessa. Il particolare del libro non è molto antico nell'iconografia mariana, e proviene non dalla Grecia, ma dalla Palestina, da *Pseudo Matteo*, che mette in rilievo questo grato elemento di devozione: *Non si trovava alcuno (vi si legge) che fosse più istruito di Lei; né più saggio, né miglior conoscitore delle Sacre Scritture, né più abile a cantare i salmi di David.*

I fedeli occidentali accolsero volentieri questo arricchimento del libro per la loro devozione, e non lo abbandonarono ».

p. Raffaele M. Taucci, osm, † Montesenario 1971
(da un *Santuario e la sua città*, pag. 100)



In questa pagina e nella pagina precedente: Incisioni di Catharina Klauber tratte da *Intentiones ad Breviarii, vel Officii horas in variis Festis per annum*, sec. XVIII. In basso a sinistra, *Annunciazione*, sec. XIV, S. Maria del Fiore. Nella pagina di destra: Giuseppe Casoli, *urna reliquiario contenente i resti dei Sette Santi Fondatori*, 1933, Montesenario; l'altare dove è collocata fu donato dal card. Alessio Enrico Lepicier; nella foto accanto, la statua di *san Bonfiglio Monaldi* situata in un lato della piazza di Montesenario, opera di Pompeo Ticciati, 1754.